



Numero Rea FE 210166

P.I. / C.F. 01921940381

COMUNITA'
PER GESTANTI E PER MADRE CON BAMBINO
“LA NUOVA CASA DI FEDERICA”

La sede legale si trova a Codigoro (FE) in via Leonardo da Vinci

La sede operativa si trova a Ferrara in via Aeroporto 10/a

Tel.: +39 0532 1716473

Fax: +39 0532 1775982

info@coopairone.it

casadifederica@coopairone.it

airone@pec.confcooperative.it

www.coopairone.it

1. Analisi sociologica dell'ambiente:

- Richiesta del territorio: negli ultimi anni il Terzo Settore è diventato sempre più una forza a sostegno degli Enti Pubblici, dando il proprio contributo in diverse aree, ma in particolar modo in quella Socio - Assistenziale. Per quel che riguarda l'intervento rivolto ai minori, il nostro territorio ha sviluppato ed ha manifestato il fiorire di molteplici Associazioni e Cooperative Sociali che operano sia a livello di promozione della salute, sia di prevenzione ed intervento sul disagio. Tale collaborazione ha messo in luce nuove richieste da parte del territorio, sottolineando l'esigenza di un serio potenziamento delle strutture di accoglienza per minori già esistenti nella Provincia, con una sempre maggior attenzione alle specificità dell'utenza accolta, tanto che la nuova direttiva regionale identifica nuove tipologie di strutture.

2. Utenza

- Il progetto **“La Nuova Casa di Federica”** è rivolto a donne gestanti e madri con bambini, italiane e straniere, anche minorenni, in condizione di disagio sociale, prive di disabilità fisiche e psichiche gravi. E' prevista inoltre la possibilità di accogliere donne con figli che abbiano completato un primo livello di accoglienza e cura in strutture dedicate al superamento di esperienze di violenza e di uscita dalla prostituzione. Nello specifico si intende rivolgere il progetto a donne con difficoltà di tipo economico, affettivo ed emotivo-relazionale.
- Un cenno particolare deve essere rivolto alla categoria delle donne immigrate.
- Numero: l'accoglienza è rivolta ad un massimo di quattro donne con uno o più bambini. La struttura può accogliere un massimo di 6 minori.

- Area di Provenienza: il servizio di ospitalità è esteso a casi segnalati dai Servizi della Provincia di Ferrara, delle Province limitrofe e delle Province site in altre Regioni, dando priorità ai casi segnalati dagli operatori dell'Ente Convenzionato, in caso di Convenzione preventivamente stipulata.

3. Obiettivi

Gli operatori della comunità operano professionalmente, pur non mancando di empatia, ponendosi come osservatori obiettivi e scrupolosi per favorire il miglior intervento da parte dei Servizi di competenza e per costruire per e con ogni donna un progetto il più vicino possibile alle risorse, alle esigenze e alle possibilità di ognuna.

Vogliamo che le donne diventino parte attiva dentro un progetto che le riguarda come soggetto attivo e non come oggetto; quindi, formulando un intervento educativo, intendiamo partire dalle risorse senz'altro presenti in ogni donna, anche se nascoste, e dalle capacità spesso ancora integre, anche se mal utilizzate.

Utilizzare le risorse e non focalizzarsi su quello che manca permette alle donne di poter sperimentare il successo, la gratificazione, il sentirsi adeguate e capaci.

Tenendo conto delle diversità e delle specificità della storia di ognuna, gli obiettivi che il Progetto si pone sono i seguenti:

- fornire un contesto educativo che permetta il normale processo di sviluppo psico-affettivo dei bambini insieme alle loro mamme attraverso l'osservazione e l'intervento nella relazione madre-bambino dal punto di vista dell'accudimento, ma anche da quello del sostegno educativo ed affettivo-emotivo

- accompagnare le donne nelle attività pratiche legate alla ricerca di un lavoro, di un'abitazione, facilitare l'accesso ad una assistenza socio-sanitaria adeguata, promuovendo la cura della persona della mamma e del bambino, agevolare il tempo libero e animare momenti di socializzazione, sia all'interno della Comunità che fuori
- in particolare per le donne extra comunitarie si intende intervenire inoltre per sostenerle nella comprensione delle pratiche burocratiche per l'acquisizione dei documenti riguardanti il soggiorno in Italia, favorire l'integrazione attraverso corsi di alfabetizzazione e altre attività, avvalendosi anche delle risorse del territorio
- in uno stile di vita comunitaria e quindi di condivisione di spazi e beni, ci si pone l'obiettivo di fornire alle mamme un sostegno per la propria crescita personale, per il superamento delle difficoltà e per la loro capacità di progettarsi nel dopo Comunità, fornendo, dopo un adeguato periodo di osservazione, un Progetto di vita
- l'organizzazione della struttura permette alle donne di acquisire autonomie di vita quotidiana (gestione dei propri indumenti, oggetti, igiene personale; gestione e riordino della propria stanza per sé e per il proprio bambino; mantenimento degli ambienti comuni e gestione delle mansioni domestiche), chiaramente appoggiate e supervisionate dagli educatori.
- per ogni ulteriore obiettivo si faccia riferimento alla Direttiva Regionale in Materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari, n.1904 dell'19 dicembre 2011.

4. Strategie educative

Quando si parla di contesto educativo in ambito di servizio residenziale, il ruolo dell'educatore (o meglio dell'operatore), deve essere in primis quello di attento ed oggettivo osservatore.

L'osservazione oggettiva e sistematica (utilizzando anche apposite griglie di osservazione e di annotazione), permette di fornire il maggior numero di informazioni agli operatori dei Servizi che hanno in carico la mamma, nel qual caso se ne verificasse la necessità, e soprattutto di costruire un progetto di vita basato sulle reali difficoltà e risorse della stessa.

Lo strumento di lavoro privilegiato per l'equipe è rappresentato dalla relazione educativa che si viene ad instaurare nel corso delle interazioni. La relazione intesa come strumento deve essere interpretata come capacità di mettersi a confronto con un "altro mondo", portatore di una storia e di una cultura diversa, in particolare per quanto riguarda le donne extracomunitarie, ma non solo.

La funzione degli educatori consiste nell'accompagnare, monitorare e condividere il percorso di crescita e di cambiamento delle ospiti, attraverso l'osservazione, il confronto, la stimolazione, il sostegno.

Gli educatori si pongono come figure autorevoli e significative e quindi vengono riconosciute come persone che hanno competenze relazionali e normative; per questo intervengono in modo costruttivo attraverso funzioni orientative e regolative per il raggiungimento di una autonomia personale e genitoriale.

5. Strumenti

Il Responsabile delle attività educative, dopo un colloquio preliminare con l'operatore dei Servizi di riferimento, redige una scheda identificativa del nucleo familiare, in cui vengono indicati tutti i dati personali della mamma e del bambino, il luogo di provenienza, il motivo della segnalazione, la condizione socio-economica e culturale del contesto di provenienza e la possibile diagnosi in entrata (scheda anamnestica).

Tale scheda servirà come traccia per la riunione di equipe nella quale verrà discusso il caso, verranno elaborate le prime strategie di intervento centrate sull'accoglienza, sull'osservazione e sull'attivazione delle risorse necessarie per far fronte alle esigenze più urgenti. Le osservazioni verranno riportate su una semplice griglia in cui vengono indicate le caratteristiche cognitive, emotivo-relazionali, di abilità sociali, eventualmente aiutandosi con strumenti specifici e standardizzati. Dopo questo periodo di osservazione verrà co-costruito, assieme alla madre, il PEI.

Su tale Progetto Educativo Individualizzato verrà strutturato il lavoro quotidiano con la mamma e con il bambino, che verrà verificato mediante una relazione di aggiornamento trimestrale a seconda delle esigenze del caso.

- Per maggiori indicazioni relative al PEI si veda la Direttiva Regionale in Materia di affidamento familiare, accoglienza in comunità e sostegno alle responsabilità familiari, n.1904 dell'19 dicembre 2011.

Al momento della dimissione, stabilito con i Servizi di riferimento, verrà rilasciata una relazione in cui saranno indicati gli obiettivi raggiunti e sarà riportata una chiara descrizione della donna e del bambino, sia dal punto di vista cognitivo che emotivo-relazionale.

Gli strumenti per la relazione dell'equipe con le ospiti sono diversi:

Colloqui individuali: che possono essere strutturati ma anche spontanei, costituiscono la prima forma di relazione che può essere richiesta dalle ospiti in caso di problemi personali, ma anche dagli educatori.

Confronti collettivi: sono momenti di condivisione necessari per conoscersi e crescere insieme nel rispetto reciproco, per affrontare le tematiche relative al ruolo materno, per implementare le proprie competenze relazionali, ecc.

Riunioni periodiche: sono momenti che coinvolgono tutte le utenti contemporaneamente e servono a chiarire (o modificare) le regole, a risolvere problemi di convivenza, probabili conflitti e a verificare l'andamento della Comunità.

6. Referenti

E' indispensabile suddividere i referenti del progetto in 2 macrocategorie:

- La prima riguarda quelli di origine istituzionale. Tra questi vengono contemplati i **Servizi Sociali** e **gli psicologi** ai quali la Cooperativa richiede una continua collaborazione per le mamme prese in carico.

I responsabili della Cooperativa possono essere sostenuti da iniziative particolari messe in opera da Enti quali Comune, Provincia e Regione, soprattutto per quel che riguarda la formazione degli operatori.

Si ritiene inoltre necessario mantenere i contatti con le **Forze dell'Ordine**, che si sono mostrate sempre molto disponibili nei casi in cui se ne fosse verificata la necessità e con il **Tribunale per i Minorenni**.

- La seconda riguarda **l'equipe educativa** messa a disposizione dalla Cooperativa stessa. Un Coordinatore che avrà il compito di supervisionare le attività previste dai PEI, un'equipe di educatori che opereranno al suo fianco. Chiaramente gli operatori, oltre che coltivare in maniera regolare la propria formazione personale e di aggiornamento professionale, stabiliranno un

incontro settimanale per il confronto e l'aggiornamento sui casi, salvo la necessità di chiarire situazioni particolarmente urgenti: in questi casi il Coordinatore può convocare **un incontro straordinario**.

7. Strutture

La struttura che si intende utilizzare per la realizzazione del progetto “La Nuova Casa di Federica” è ubicata in una casa indipendente sita a Ferrara in Via Aeroporto 10/A.

L'appartamento si estende su un'area di circa 250 mq suddivisi in quattro camere da letto, studio/camera educatore, cucina, soggiorno/sala da pranzo, 3 bagni, lavanderia, ampio garage.

In questi ambienti si intendono svolgere tutte le attività volte all'acquisizione delle autonomie personali oltre che parte di quelle sociali. L'ambiente mette a disposizione spazi tali da permettere sia attività di gruppo (non sottovalutando la possibilità di favorire l'apprendimento cooperativo), che momenti di svago personali.

A questi ambienti, il progetto affianca l'utilizzo di altre strutture di tipo ricreativo (es. ludoteche, biblioteca, Centri per le Famiglie).

In questo modo le donne e i loro bambini, pur avendo un punto di riferimento stabile, possono imparare a muoversi sul territorio in maniera “protetta” al fine di raggiungere la piena autonomia sociale.

Il Rappresentante Legale

Dott. Angelo Lucio Bruno

CARTA DEI SERVIZI

La Comunità per gestanti e per madre con bambino è una struttura residenziale, situata a Ferrara in via Aeroporto 10/A, telefono 328/0799886.

Rappresentate Legale della Coop Soc Airone: dott. Angelo Lucio Bruno

Coordinatrice della Comunità “La Nuova Casa Di Federica”: dott.ssa Denise Perticarini

FINALITA’

Le mamme che ospitiamo provengono da situazioni multiproblematiche, sempre in bilico fra normalità e patologia, con una storia troppo spesso costellata da perdite, rifiuti, fallimenti, danni subiti e spesso negati.

Nella nostra struttura gli operatori si pongono come soggetti che, insieme alla madre, diventano parte attiva di un progetto che ha come obiettivo principale la tutela dei bambini che stanno per nascere e dei minori, attraverso la conquista, da parte della madre, dell’autonomia, delle competenze genitoriali e della capacità decisionale.

Pur non sottovalutando la gravità e il dolore presenti nelle storie di queste donne, crediamo sia fondamentale, costruendo un progetto educativo, focalizzarsi non su quello che manca, ma sulle risorse sicuramente presenti in ognuna, in modo da valorizzare le capacità e far loro sperimentare la gratificazione di scoprire che possono con le proprie forze e con l’aiuto degli operatori della struttura, sperimentare successi e raggiungere obiettivi importanti per la propria vita e per quella del loro bambino.

COME OPERIAMO

Le modalità di intervento prevedono vari momenti:

-primo contatto: si richiede al Servizio Sociale di riferimento di formalizzare la richiesta di inserimento per iscritto, anche via mail, specificando i dati anagrafici del nucleo ed i recapiti dell'assistente sociale che se ne fa carico. Nel caso di molte richieste si potrebbe così attivare una lista di attesa.

-percorso di inserimento: è la fase in cui si recuperano informazioni rispetto all'ospite da inserire, sia come soggetto che come madre. Al momento dell'inserimento vengono richieste: la relazione sulla storia personale del nucleo, documenti sanitari della madre e del bambino (referti di visite recenti, almeno degli ultimi 6 mesi qualora disponibili) e la relazione di inserimento. Se anche per il Servizio Sociale è un nuovo caso, dovrà comunque rilasciare una breve dichiarazione contenente le poche informazioni che ha del nucleo.

-accoglienza: momento di attivazione di una prima forma di intervento per affrontare le esigenze più urgenti della madre e del bambino. Vengono richiesti al nucleo esami sanitari di base, HIV ed epatite, e si compila una scheda di anamnesi con la mamma.

-ascolto e osservazione: l'ascolto e l'osservazione dei fatti e delle azioni sono processi indispensabili per costruire la lettura di situazioni problematiche, per progettare, verificare e modulare gli interventi, per realizzare gli obiettivi prefissati nel PEI. Nel caso delle donne extracomunitarie, verrà dato loro sostegno anche nelle operazioni burocratiche. L'elaborazione del PEI verrà condivisa con l'assistente sociale e con la mamma; il progetto verrà verificato e poi aggiornato durante il percorso comunitario.

-inserimento lavorativo e abitativo: le donne vengono accompagnate verso un percorso di autonomia a livello economico ed organizzativo, tenendo conto delle loro esigenze, risorse e possibilità.

-Inserimento scolastico: inserimento dei minori nelle strutture scolastiche pubbliche o private e nei centri ricreativi

-Sostegno psicologico: nei casi in cui si renda necessario un sostegno psicologico, la struttura intende avvalersi delle risorse del territorio, sia in ambito privato che pubblico, a seconda delle necessità e delle risorse attivabili.

-Dimissione: la data di dimissione verrà accordata con i Servizi Sociali di riferimento e col Tribunale dei Minori qualora sia presente un decreto; verrà redatta una relazione finale sul percorso in Comunità del nucleo.

-Post dimissione: è possibile attivare, qualora necessario, il progetto “educatore domiciliare” per accompagnare il nucleo nel percorso di autonomia.

MODALITA' DI AMMISSIONE E DI DIMISSIONE

L'**ammissione** nella Comunità avviene su segnalazione dei Servizi che hanno in carico la mamma, che provvedono a valutare il caso.

L'ammissione in struttura potrà essere:

-programmata: le modalità e i tempi di ingresso vengono concordati con il servizio inviante che ha in carico il minore e/o il nucleo ed il Responsabile della struttura

-Pronta accoglienza: l'accoglienza in urgenza (per esempio legge 403 per la tutela dei minori) e per periodi brevi si struttura con modalità di ospitalità e tutela immediata. Si effettuerà un periodo di osservazione della situazione del nucleo ed eventualmente una valutazione sul tipo di struttura maggiormente idonea ad ospitarlo fino al suo reperimento sul territorio nazionale.

Nella fase di inserimento sono previsti alcuni incontri di presentazione del caso e di elaborazione della scheda anamnestica:

- incontro tra il Responsabile della struttura e gli Operatori dei Servizi che hanno in carico la donna;
- riunione di equipe per l'elaborazione di un primo progetto di accoglienza, osservazione ed attivazione delle risorse per una prima forma di intervento;
- incontro tra madre e il Responsabile della comunità per far sì che lei si presenti al gruppo e che la struttura sia descritta alla stessa in modo che ci sia una condivisione ufficiale del progetto e la firma del regolamento, anche laddove questo possa sembrare difficile attraverso la stipula di un "patto educativo" tra l'equipe e l'ospite in modo che entrambi si impegnino a portare avanti le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi relativi al progetto individuale.

Dopo questa prima fase e dopo un congruo periodo di osservazione, centrata in modo particolare sulla relazione madre-bambino, viene elaborato il Progetto di vita avvalendosi dell'equipe tecnica della comunità. Il Progetto di vita conterrà gli obiettivi da perseguire a medio e lungo termine e le possibili azioni da attivare per ottenere gli stessi.

La **dimissione**, su proposta degli operatori della struttura, viene valutata in equipe nei casi in cui:

- venga riscontrato il pieno raggiungimento degli obbiettivi previsti nel Progetto di vita o quando cessino le condizioni che hanno determinato la necessità dell'inserimento;
- variazione del progetto individuale da parte del Servizio Sociale
- quando venga valutato, con gravi e comprovate motivazioni, che la presenza della donna arrechi seri danni al perseguimento degli obiettivi delle altre ospiti;

- quando venga individuato, dopo il periodo di osservazione e valutazione, la miglior collocazione per il nucleo familiare.

La dimissione deve sempre essere concordata dal Responsabile della struttura con i referenti dei Servizi che hanno in carico il nucleo.

VITA COMUNITARIA

Quelle della comunità sono “semplici” regole di convivenza, ma anche punti di riferimento importanti per il gruppo, che vogliono dare il senso della stabilità alla vita quotidiana, alle donne e ai loro bambini.

Le ospiti sono tenute a rispettare le regole dell’igiene personale e dei locali della struttura, gli orari, la puntualità e il rispetto delle persone conviventi.

La struttura si propone di far raggiungere l’acquisizione di autonomia personale alle ospiti anche attraverso la libera ed autonoma gestione dei tempi e degli spazi. Gli spazi comunitari, cucina e salotto, sono sempre a disposizione delle ospiti e il momento della preparazione del pranzo e della cena vengono gestiti dalle stesse seguendo turni concordati con le altre ospiti, sotto la supervisione degli operatori. I pasti sono alcuni dei momenti di condivisione e dialogo comunitario necessari alla creazione di relazioni interpersonali basate sulla fiducia e la stima reciproca. I momenti comunitari, che si articolano sotto diverse forme, sono inoltre necessari per educarsi ad una convivenza pacifica capace di tenere conto delle esigenze di tutti.

Il tempo libero è organizzato tenendo conto delle inclinazioni ed esigenze di ogni madre, ma con l’obiettivo di favorire i momenti di incontro e di scambio sociale anche all’esterno della struttura, utilizzando le risorse a disposizione sul territorio.

Nei periodi di vacanza saranno organizzate visite guidate o gite da compiere in giornata o per alcuni giorni nel periodo delle vacanze estive.

L'obiettivo è quello di far vivere alle madri e ai loro bambini esperienze culturali e di svago, di favorire esperienze collettive che vadano a costruire una storia piacevole del gruppo e ricordi significativi, stimolando un senso di coesione e solidarietà.

Lo spirito della comunità è laico: è garantita la libertà di culto dell'utenza nel rispetto della vita comunitaria.

IL PERSONALE

L'équipe è costituita da educatori ed ausiliari secondo la normativa vigente, ad essa verranno affiancate figure per il supporto educativo nelle attività di sostegno e ludiche, figure che prestano il loro servizio in maniera volontaria, nel Servizio Civile Nazionale e tirocinanti.

Come gli operatori, anche le figure di supporto sono tenute a partecipare ad incontri di coordinamento con il responsabile della struttura in modo da essere costantemente aggiornate e da poter svolgere la propria attività con modalità ed intenti adeguati alle ospiti, ai loro bambini ed ai percorsi elaborati.

Compito **del personale della struttura** sarà quello di accogliere e osservare le madri per garantire un intervento mirato alle loro esigenze, tenendo conto, in particolare nei casi in cui si renda necessario, delle esigenze culturali e religiose delle ospiti; inoltre gli educatori si faranno carico di assicurare una convivenza armonica e serena, favorendo il dialogo e la relazione tra e con le donne inserite.

Per compiere al meglio il proprio lavoro gli educatori saranno tenuti a partecipare agli incontri di supervisione e a seguire i corsi di formazione come previsto dalle leggi nazionali e regionali vigenti.

La comunità opera per garantire al personale la possibilità di provvedere alla formazione permanente.

Il **responsabile della struttura** ha il compito di mantenere e favorire i rapporti fra la Comunità e i Servizi di riferimento delle mamme, ha inoltre il compito di verificare il buon andamento della gestione dei servizi offerti dalla struttura. Si occupa di valutare, insieme all'equipe degli operatori, le ammissioni e le dimissioni, e partecipa alla presentazione della struttura alla donna al momento dell'inserimento; coordina gli incontri d'equipe settimanali e quelli periodici con le figure di riferimento. Il responsabile ha ancora il compito di partecipare all'elaborazione dei Progetti di vita e di verificarne l'aggiornamento; garantisce la completezza e la riservatezza di tutta la documentazione relativa al percorso delle ospiti nella Comunità; infine deve provvedere alle comunicazioni e agli obblighi informativi come previsto dalle norme nazionali e regionali. Le funzioni specifiche del coordinatore in sua assenza possono essere assolte da altri operatori. In questo caso compiti e responsabilità vengono dettagliati in un apposito foglio di delega che verrà controfirmato dal responsabile e dall'educatore in sostituzione.

Data la complessità delle problematiche trattate l'equipe si avvale di una figura di **supervisore esterno** alla struttura con competenze psicologiche che si rapporta al gruppo di lavoro con cadenza mensile.

Il Rappresentante Legale

Dott. Angelo Lucio Bruno